S. Pietro non solo fu decorata con le immagini dei nuovi santi e con migliaia di lumi, ma anche con gli arazzi di Raffaello.¹

Nel 1668 venne riorganizzata la Congregazione dei Regolari.² L'altra per le Indulgenze, già costituita provvisoriamente da Clemente VIII, fu trasformata da Clemente IX con bolla del 6 luglio 1669 in una Congregazione stabile, che doveva occuparsi dell'esame e della concessione di indulgenze e del giudizio sull'autenticità delle reliquie, ed opporsi a ogni abuso introducentesi in questo campo.³ Così giunse a conclusione il sistema delle congregazioni permanenti fondato da Sisto V.

Roma contava allora fra le sue mura un santo vivente. Era un semplice frate francescano, Carlo da Sezze. Nato nel 1613, egli era stato nella sua gioventù pastore nella Campagna. A ventidue anni prese l'abito di san Francesco, nel 1646 entrò nel convento di S. Pietro in Montorio e più tardi a S. Francesco a Ripa. Sebbene senza nessuna cultura superiore, compose tuttavia una serie di libri di devozione mistica, che furono tra gli scritti di edificazione più prediletti del secolo XVII. Molti delle classi inferiori e di quelle elevate lo scelsero a proprio direttore spirituale; anche Clemente IX lo stimò assai e più di una volta lo fece chiamare a sè. Carlo da Sezze ricordava molto Filippo Neri; alla pari di questo, egli aveva una venerazione tutta particolare per le catacombe di S. Sebastiano. Allorchè Carlo, per semplicità e purezza vera immagine del Poverello di Assisi, il 6 gennaio 1670 venne a morte nel convento di S. Francesco a Ripa, la grande venerazione del popolo per lui si manifestò in maniera commovente.⁴

Da una generazione i sovrani rivolgevano a Roma reclami sugli abusi, che andavano congiunti all'immunità delle chiese. Il 5 luglio 1668 Clemente IX dichiarò la sua intenzione di provvedere in proposito.⁵ Una Congregazione apposita fu incaric-

¹ Vedi * *Avviso* del 4 maggio 1669, loc. cit.

² *Bull.* XVII 654 s.

³ Vedi ivi 805; MORONI XVI 216 ss.; BANGEN 247 s.; *Anal. iuris pontif.* 1855, 2270; PHILLIPS VI 659 s.; HINSCHIUS I 473 s.

⁴ Vedi ANT. MARIA DA VICENZA, *Vita del b. Carlo da Sezze*, Venezia 1881, 242 s., 256, 261 s. Le spoglie mortali di Carlo vennero prima sepolte nella cappella di sant'Antonio, oggi consacrata a santa Giacinta, poi (1711) ebbero un nuovo collocamento presso un pilastro nel mezzo della chiesa. Il 4 novembre 1881, nell'imminenza della beatificazione, il corpo venne novamente dissepellito, e furono trovate in parte ancora le ossa, mentre il resto era andato in polvere. Il cuore, tuttavia, che era stato custodito immurato, insieme col reliquiario in cui si trovava, nella ex-cella di S. Francesco convertita in cappella, fu trovato incorrotto, sebbene disseccato e rimpiccolito. La iscrizione sepolcrale primitiva è in FORCELLA IV 417.

⁵ Quanto segue, secondo un manoscritto dell'eredità del cardinale Gentili, acquistato da me in Roma nel 1902: « * Atti della Congregazione particolare deputata dalla santa memoria di Clemente IX e confermata da N. S. Cle-